

## **PUCIU E PICIUNIN**

**di Maria Caterina Ferrero**

"*Puciunin*", non temere, ci sono io a restituirti la giusta attenzione, il mio affetto, a decantare le tue virtù...chi ti disprezza manca di sensibilità, si è lasciato incantare dalle mode del tempo, dal corso delle cose, ha liquidato la saggezza antica scambiandola per arretratezza e povertà...e adesso? È Lui il "*puciunin*" da salvare perché, a forza di recidere e sradicare con tanta leggerezza e supponenza, ha smarrito sé stesso, anima persa e confusa in un mondo sempre più fluido in balia di altro da sé. Eppure basterebbe un umile gesto riparatore, fatto con amore e consapevolezza, per risalire la china!

Che dolore provai alla vista della pianta abbattuta, a terra, un esemplare tra i pochi ancora superstiti a me familiare, piacevole incontro nel mio percorrere a piedi.

Pianta rustica, longeva, parca di esigenze, dal portamento armonioso dialogava al mio passaggio alla sua maniera, con fiori bianchi in primavera, con foglie lanceolate verde intenso d'estate, con frutti tondi a corona che in autunno viravano dal giallo ocra al marroncino per ritrovarmene ancora alcuni rinsecchiti ed imbalsamati sui rami nudi in inverno.

Il Nespolo germanico che noi chiamiamo *Puciu* è una pianta selvatica, un tempo molto apprezzata per il fatto di offrire preziosi nutrienti nel periodo invernale.

Per la propagazione si ricorreva all'innesto sul Biancospino, altra rosacea allo stato spontaneo. Ora è una specie arborea snobbata, ma ho ricordi d'infanzia di quando, dopo aver staccato i frutti dal ramo prima delle gelate, si dava inizio, per la conservazione, ad un vero e proprio rituale che culminava nel periodo natalizio, quando sulla mensa della festa veniva esibito, *dulcis in fundo*, come attesa prelibatezza il frutto dalla polpa cremosa ed acidula.

"Con il tempo e con la paglia maturano i *puciu*". In questo motto che educa alla pazienza ed alla fiducia si condensa tutta la dedizione richiesta.

Ben protetti dalla paglia per agevolarne la maturazione, collocati in un ambiente aerato per evitare le muffe, sottoposti ad un periodico ed attento esame, la trepidante attesa ben si conciliava con il tempo liturgico dell'Avvento.

Quel frutto incoronato in quella culla di paglia non pareva forse la testolina aureolata del Divin Bambino che stava per nascere, il "*Puciunin*" per eccellenza?

*Pù-ciù-nìn*, una musicalità morbida come il frutto, un'espressione delicata e amorevole rivolta al bimbo o all'amata che intenerisce il cuore e suscita il sorriso.

Quanti modi di dire gioiosi a suggellare il rapporto sincero tra esseri umani ed esseri vegetali!

"Sto da *puciu*" per significare quello stato di benessere diffuso che implica il sentirsi protetti, al calduccio, sereni e soddisfatti.

Per dare un tocco di regalità all'acconciatura i lunghi capelli si raccolgono in una crocchia, ossia "si fa il *puciu*".

Ancora i *puciu* tra gli ingredienti per una convivialità appagante.

" *Puciu, castagne dusse, capun rusti, deme da beive e anduma a dèrmì*" .. ehsì! a dormire tranquilli come *puciu* e a sognare che i *Puciu* ritornino ad addolcire paesaggi, inverni e palati!